La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 276

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 3 OTTOBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

NEL 2025 LASCIANO VOLONTARIAMENTE IL SSN 3.767 CAMICI BIANCHI CONTRO 2.876 ARRIVATI A FINE CARRIERA. ANAAO: "PER OGNI 100 ASSUNTI , 43 SCELGONO DI ANDARE VIA"

Ospedali, la fuga dalle corsie. Dimissioni su del 150%. Superati i pensionamenti

MAURIZIO PICCININO

Il 2025 segna uno spartiacque per i medici ospedalieri italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, le dimissioni volontarie hanno superato i pensionamenti: 3.767 contro 2.876. Le uscite per scelta personale sono aumentate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024 e hanno raggiunto il 3,5% dei medici in servizio nella sanità pubblica, una quota superiore anche a quella registrata nei mesi più critici della pandemia. I numeri emergono dall'analisi del Centro Studi Anaao Assomed, che ha elaborato i dati Onaosi, del Conto annuale dello Stato e del Mef sulle dinamiche del personale medico ospedaliero del Servizio sanitario nazionale tra il 2015 e il 2025. Il fenomeno interessa gran parte del Paese. In 12 regioni su 20, nel 2025, i medici che hanno lasciato il Ssn prima della pensione hanno superato quelli arrivati al termine dell'attività lavorativa. Il divario risulta più marcato in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove i dimissionari sono da 2,4 a 3,3 volte i pensionati. Il rapporto tra ingressi e uscite fotografa la pressione sugli organici: ogni 100 medici assunti a tempo indeterminato, 43 hanno presentato le dimissioni. Considerati anche pensionamenti e altre cause, le uscite complessive salgono a 77. L'indagine registra anche l'avvio del ricambio generazionale. Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei medici ospedalieri si è ridotta di 2 anni e 7 mesi tra gli uomini e di 2 anni e 4 mesi tra le donne. Nello stesso periodo gli organici sono passati da 105.380 a 108.243 unità, con un incremento del 2,7%. Un contributo è arrivato dal Decreto Calabria, che tra il 2019 e il 2025 ha consentito l'ingresso nel sistema di quasi 10mila giovani medici e ha coperto fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato.

continua a pagina 4

A Saint-Vincent la tre giorni ispirata al libro di Gianfranco Rotondi. Il Professor Antonino Giannone lancia la candidatura al Nobel per la Pace dei bambini vittime delle guerre. Oggi arriva Foti

Piantedosi: "Il Centro non è solo uno spazio, ma una funzione. La DC resta una lezione attuale"



STEFANO GHIONNI

"Il centro non è uno spazio politico, è una funzione". Matteo Piantedosi ha affidato a questa definizione il cuore dell'intervento che ha aperto ieri il convegno annuale di Saint-Vincent, la tre giorni dedicata quest'anno al tema "Il partito italiano, dalla DC a Berlusconi a Meloni", edito da Graus. Un appuntamento che riunisce fino a domani, all'interno della Sala comunale di via Martiri della Libertà 9, rappresentanti del Governo, parlamentari, esponenti della tradizione democristiana, studiosi e protagonisti della società civile per interrogarsi sulla rappresentanza dell'area moderata, popolare e di ispirazione cattolica nell'attuale sistema politico. A offrire lo spunto per il confronto è il nuovo libro del Presidente Dc Gianfranco Rotondi, che attraversa stagioni diverse (...)

continua a pagina 2

Il capo dello Stato è stato accolto dal principe Alberto II e dalla principessa Charlène

Mattarella a Monaco, prima visita di Stato: "Tra i nostri Paesi un'alta collaborazione"

ETTORE DI BARTOLOMEO

"Tra l'Italia e il Principato di Monaco esistono legami storici e oggi c'è una collaborazione di una intensità molto alta". Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sottolineato così la solidità dei rapporti tra i due Paesi nel corso dell'incontro con (...)

continua a pagina 5

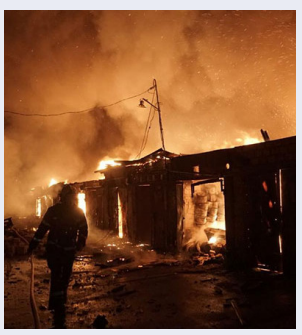




Trump minaccia l'Iran, Usa rafforzano il dispositivo militare in Medio Oriente

PAOLO FALCONIO

A PAGINA 7



Ucraina, nuova notte di raid russi: colpiti Kiev e Kharkiv. L'Ue versa altri 2,9 miliardi

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 6



Il Marocco cambia volto: Fatima Zahra El Mansouri, la prima donna alla guida del governo

CRISTINA DI SILVIO A PAGINA 8



LA POVERTÀ IN STRADA, AGORÀ DI EMERGENZA SOCIALE

ANTONIO CISTERNINO A PAGINA 9

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Piantedosi: “Il Centro non è uno solo spazio, ma una funzione. La DC resta una lezione attuale”



IL VIDEOMESSAGGIO INVIATO DAL MINISTRO DELL'INTERNO MATTEO PIANTEDOSI

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina
(...) della storia repubblicana alla ricerca di un filo tra esperienze e leadership lontane nel tempo. Il convegno si svolge con il patrocinio del Comune di Saint-Vincent e in partnership con il quotidiano “La Discussione”. A moderare i lavori, il Direttore Giampiero Catone.

“I CONTENITORI MUTANO, I CONTENUTI MOLTO MENO”

“Non ho voluto rinunciare alla preziosa occasione di raccogliere le suggestioni proposte dal libro dell’amico Gianfranco Rotondi”, ha esordito Piantedosi, collegato in video. Da qui la tesi che ha accompagnato il suo intervento: “In politica i contenitori possono mutare molto più facilmente dei contenuti”. Per il Ministro dell’Interno, infatti, la politica riflette una società nella quale alcuni elementi cambiano lentamente, mentre altri sopravvivono alle sigle e alle trasformazioni degli schieramenti. È in questa continuità che Piantedosi individua “un mondo moderato, produttivo, di cultura cattolica che non ha mai smesso di cercare la rappresentanza, un mondo diremmo di centro”. Ma proprio sulla parola “centro” ha introdotto una distinzione: non significa collocarsi a metà strada tra destra e sinistra: “Il concetto di centro non riguarda la pura geometria parlamentare”. Vuol dire, invece, attribuire alla politica “una funzione di mediazione fra gruppi sociali”, rifiutare l’identificazione esclusiva di un partito con una classe o un’ideologia, riconoscere il peso dei corpi intermedi e tenere insieme iniziativa economica e solidarietà sociale. La riflessione conduce alla Democrazia Cristiana. La sua centralità, secondo Piantedosi, derivò dalla capacità di rappresentare una società articolata e di sintetizzarne interessi differenti. Nello stesso partito convivevano mondo rurale e centri urbani, lavoratori dipendenti e imprenditori, piccoli proprietari e professionisti, Nord e Sud, aree industrializzate e territori ancora legati all’agricoltura. La mediazione non fu soltanto un principio, ma “una tecnica concreta di rappresentanza”, che il titolare del Viminale considera “attuale” e “ancora necessaria”.

“È FINITO UN SISTEMA, NON QUELLA SOCIETÀ”

La fine della DC ha dissolto un sistema politico, le parole di Piantedosi, ma non la società che attraverso quel modello aveva trovato espressione. La famiglia ha conservato il proprio ruolo, la piccola impresa ha continuato a occupare uno spazio centrale e il bisogno di rappresentanza delle comunità locali è sopravvissuto anche attraverso nuove domande autonomiste. La questione diventa allora individuare un soggetto capace di rispondere alle istanze di una parte consistente della società italiana. Il Ministro ha richiamato la conclusione di Rotondi secondo la quale, nel bipolarismo contemporaneo, il blocco sociale moderato che sostenne la Democrazia Cristiana può riconoscersi “in un grande partito popolare a vocazione nazionale maggioritaria alternativo alla sinistra”. Piantedosi ha escluso però qualsiasi operazione nostalgica. “Non ci sono modelli passati da riprodurre né formule da restaurare”. Resta, a suo giudizio, l’impegno a custodire l’eredità della DC e una concezione della politica nella quale la rappresentanza democratica traduce il consenso in capacità di governo. Il passato, conclude, può offrire categorie utili per leggere il presente senza trasformarsi in un modello da replicare.

“GUARDARE A CIÒ CHE LA DC PUÒ TORNARE A ESSERE”

È stato Gianfranco Rotondi a raccogliere il filo politico dell’intervento. Il volume dal quale nasce la tre giorni prova a leggere in successione la stagione democristiana, quella berlusconiana e l’attuale fase guidata da Giorgia Meloni, con l’obiettivo di rintracciare la permanenza di una domanda di rappresentanza moderata attraverso sistemi politici profondamente diversi. Il Deputato di FdI ha chiarito che Saint-Vincent non vuole trasformarsi in un esercizio di memoria: “Non vogliamo parlare della Democrazia Cristiana solo per quello che è stato, ma anche per quello che può tornare a essere”. In questo quadro ha collocato anche Piantedosi, del quale ricorda le radici familiari democristiane e la formazione legata a quei valori. Il Ministro dell’Interno, per Rotondi, “può essere sicuramente una figura di riferimento per progetti futuri”. Lo sguardo al futuro passa anche dal ricambio generazionale: “Dobbiamo allargare ai giovani, costruire meglio e fare di questo convegno una vera e propria istituzione”, ha aggiunto Rotondi.

NOBEL PER LA PACE AI BAMBINI VITTIME DELLE GUERRE

La prima giornata ha aperto anche un capitolo che supera i confini della politica italiana. Antonino Giannone, Presidente dell’Associazione Umanesimo ed Etica per la Società Digitale, ha presentato proprio ieri a Saint-Vincent un appello per la candidatura al Premio Nobel per la Pace dei bambini vittime dei conflitti, senza distinzioni di nazionalità, religione o appartenenza. La proposta, ha spiegato Giannone, nasce dalla volontà di richiamare l’attenzione internazionale su tutti i minori colpiti dalle guerre. Il professore ha parlato del dramma dei bambini di Gaza, ma ha chiesto di estendere il principio a ogni scenario. La dignità della persona, per lui, deve valere allo stesso modo in qualsiasi parte del mondo. L’obiettivo è “dare voce a tutti i bambini vittime delle guerre” e trasformare la loro sofferenza in un richiamo universale alla pace. Giannone ha annunciato anche i primi passi dell’iniziativa e Rotondi ha accettato di partecipare alla presentazione della candidatura. A sostegno dell’appello è prevista una raccolta di adesioni.
Rotondi ha sintetizzato il motivo della propria partecipazione con una frase: “I bambini sono bambini e non possiamo dire che sono bambini giusti e bambini sbagliati”. Per il deputato, quelli colpiti dai conflitti meritano il riconoscimento più alto, insieme all’auspicio che le guerre possano cessare.

“RICOSTRUIRE L’UNITÀ”

Il confronto è tornato alla politica italiana con Nino Luciani, Segretario della Democrazia Cristiana storica. Dopo aver ripercorso le vicende organizzative e giudiziarie che hanno accompagnato i tentativi di ricostruzione del Partito, Luciani ha individuato nella frammentazione dell’area cattolica il nodo principale: “Il problema grosso e importante che abbiamo è il problema della ricostruzione dell’unità”. Per spiegare il ruolo che potrebbe assumere Rotondi è ricorso a una metafora risorgimentale: “Il nostro Rotondi è il nostro Garibaldi”. Luciani vede nel Deputato una possibile figura di raccordo tra esperienze che hanno una comune origine democristiana ma che nel corso degli anni hanno seguito percorsi differenti. Il suo ragionamento richiama poi la dottrina sociale della Chiesa e il rapporto tra cattolicesimo e rappresentanza elettorale. Luciani difatti sostiene la necessità di un riferimento politico capace di misurarsi con il voto e pone il problema della dispersione dei cattolici tra partiti diversi: “Noi ci ispiriamo alla dottrina sociale della Chiesa e vogliamo il cattolicesimo politico tornato in Italia”.

DALLA DC A BERLUSCONI E MELONI

A Giampiero Catone è spettato il compito di tenere insieme i diversi piani della discussione. Il direttore de “La Discussione” ha ricordato come il convegno sia costruito attorno al libro di Rotondi e a una lettura della storia politica italiana che individua una continuità tra esperienze differenti. La tre giorni, ha spiegato Catone, affronta il percorso che parte dalla Democrazia Cristiana e arriva a Berlusconi e Meloni attraverso “una continuità di avvenimenti, di personaggi”. Non soltanto una ricostruzione del passato, dunque, ma un confronto al quale sono chiamati parlamentari, rappresentanti delle istituzioni e membri della società civile per discutere le tesi proposte nel volume. Nel dibattito della prima giornata hanno trovato spazio anche altri contributi. Maurizio Sarlo, Presidente di COEMM (Comitato Organizzatore Etico per un Mondo Migliore) ha posto il tema del rapporto tra pubblico e mercato e ha proposto il passaggio da un modello fondato sulla competitività a uno basato sulla cooperazione. Il medico Antonio Domani ha concentrato invece il proprio intervento sul rapporto tra politica e società e, partendo dalla propria esperienza professionale, ha affrontato anche la trasformazione della medicina di famiglia e la necessità di recuperare il rapporto umano con i pazienti.

ARRIVA FOTI

Il confronto entra nel vivo oggi. Dopo la sessione della mattina, dedicata alle opinioni di rappresentanti delle istituzioni, Gianfranco Rotondi leggerà un messaggio scritto per l’occasione dal Ministro della Difesa Guido Crosetto. Nel pomeriggio riprenderanno i lavori con relatori e ospiti, mentre alle 16 il Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le Politiche di coesione Tommaso Foti sarà protagonista di un’intervista a tutto campo. A seguire, parlamentari e attori economici parteciperanno alla tavola rotonda “Economia in tempo di guerra”. Domani la giornata conclusiva prevede l’intervento del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin e il videocollegamento con la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Le conclusioni saranno affidate a Giovanni Donzelli e allo stesso Rotondi.

NEL 2025 LASCIANO VOLONTARIAMENTE IL SSN 3.767 CAMICI BIANCHI CONTRO 2.876 ARRIVATI A FINE CARRIERA. ANAAO: “PER OGNI 100 ASSUNTI , 43 SCELGONO DI ANDARE VIA”

Ospedali, la fuga dalle corsie: dimissioni su del 150% Superati i pensionamenti

MAURIZIO PICCININO

Restano forti differenze territoriali. Nell’ultimo decennio il Centro-Nord ha guadagnato 4.029 medici, pari al 5,9%, mentre il Mezzogiorno ne ha persi 1.166, con una flessione del 3,1%. Le riduzioni maggiori degli organici riguardano Basilicata, con il -24,6%, Molise, -17,2%, Valle d’Aosta, -14,2%, e Calabria, -12,6%.

“UN VERO E PROPRIO ESODO”

“Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale, ma di un vero e proprio esodo”, afferma il Segretario nazionale di AnaaoAssomed Pierino Di Silverio.

Il sindacato indica tra le cause turni pesanti, retribuzioni non allineate a quelle europee, condizioni di lavoro al limite del burnout, carichi burocratici e aggressioni nei reparti. Secondo Di Silverio a lasciare sono professionisti con un’età media intorno ai 48 anni. “Nel 2025, per ogni 100 medici assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una ‘vasca senza tappo’”.

Anaao Assomed chiede a Governo, Parlamento e Regioni un piano straordinario articolato in dieci interventi. Tra le proposte figurano la stabilizzazione del Decreto Calabria, il superamento del tetto di spesa per il personale, retribuzioni allineate a quelle europee, una riforma della responsabilità professionale e maggiori misure contro le aggressioni.

Il sindacato propone inoltre interventi su riposi, genitorialità e welfare, incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno, un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, una riforma della professione e misure per la sostenibilità psicofisica, la stabilità contrattuale e la valorizzazione delle carriere.

“Il 2025 ci consegna un segnale d’allarme che nessuno può permettersi di ignorare”, conclude Di Silverio. “Il 2026 ci dirà se si è trattato di un incidente di percorso o dell’inizio di una frana”.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

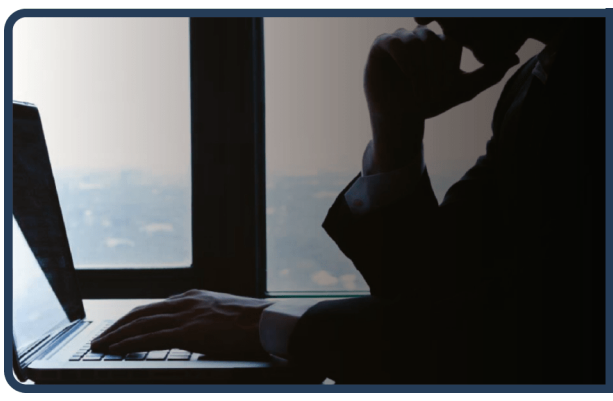
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all’istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell’articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

Con il patrocinio di:
Comune · Commune SAINT-VINCENT

Fondazione per la Tutela e la Valorizzazione della Figura del Giornalista

In partnership con:
La Discussione

Convegno di SAINT-VINCENT

2-3-4 Ottobre 2026

"IL PARTITO ITALIANO, DALLA DC A BERLUSCONI A MELONI"



PROGRAMMA

VENERDÌ 2

- **ore 17:00**

Apertura dei lavori - Interventi dei rappresentanti delle Istituzioni

A seguire video-collegamento con

MATTEO PIANTEDOSI, Ministro dell'Interno



SABATO 3

- **ore 09:00**

Apertura lavori - Opinioni a confronto dei rappresentanti delle Istituzioni

A seguire intervento di

GUIDO CROSETTO, Ministro della Difesa

- **ore 13:00**

Chiusura lavori

- **ore 15:00**

Apertura lavori - Opinioni a confronto di relatori e ospiti

- **ore 16:00**

Intervista a tutto campo a

TOMMASO FOTI - Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di Coesione

- **ore 18:00**

Tavola Rotonda - "Economia in tempo di guerra"

DOMENICA 4

- **ore 10:00**

Apertura lavori - Cantiere politico

- **ore 11:00**

Intervento di

GILBERTO PICHETTO FRATIN, Ministro dell'ambiente e della Sicurezza Energetica

A seguire video-collegamento con

GIORGIA MELONI, Presidente del Consiglio

- **Conclusioni** di:

GIOVANNI DONZELLI
GIANFRANCO ROTONDI

Sala Comunale
Via Martiri della libertà, 9
Saint-Vincent (AO)

Sponsor: >> Italpress La notizia su misura · IBA INVESTMENT · LOGICA INFORMATICA · POLIECO Consorzio Nazionale per il Riciclaggio dei Rifiuti dei Beni in Polietilene · AREK Finanza per l'innovazione · Alamotor

Il capo dello Stato è stato accolto dal principe Alberto II e dalla principessa Charlène

Mattarella a Monaco, prima visita di Stato: “Tra i nostri Paesi un’alta collaborazione”

ETTORE DI BARTOLOMEO

segue dalla prima pagina
(...) il principe Alberto II, in occasione della visita di Stato iniziata e che si concluderà oggi, sabato 3 ottobre. Si tratta della prima visita di Stato di un presidente della Repubblica italiana nel Principato di Monaco.



L’ACCOGLIENZA AL PALAZZO DEI PRINCIPI

Il presidente Mattarella è arrivato all’aeroporto di Nizza per la visita ufficiale, accompagnato dalla figlia Laura. Al suo arrivo al Palazzo dei Principi, residenza ufficiale della famiglia Grimaldi, è stato accolto nel cortile d’onore dal principe Alberto II e dalla principessa Charlène. La cerimonia di benvenuto si è svolta con gli onori militari, l’esecuzione degli inni nazionali e la presentazione delle delegazioni ufficiali. Al termine, il capo dello Stato si è intrattenuto a colloquio con il sovrano nel Salone di Famiglia.

MATTARELLA: COLLABORAZIONE CHE SI INTENSIFICA

Nel corso dell’incontro, il presidente della Repubblica ha espresso soddisfazione per il rafforzamento della cooperazione tra Italia e Monaco. “L’intensificazione di questa collaborazione è davvero un motivo di grande soddisfazione”, ha dichiarato Mattarella, richiamando anche il valore dei legami storici che uniscono i due Paesi.

Il capo dello Stato ha inoltre ricordato il ruolo della Fondazione Grimaldi e i rapporti che legano numerosi Comuni italiani alla famiglia principesca: “Anche la Fondazione Grimaldi, con tanti Comuni da nord a sud dell’Italia che sono legati a questa famiglia, è una bella realtà” e testimonia “un legame molto forte”.

ALBERTO II: GRANDE ORGOGLIO ACCOGLIERE MATTARELLA

Alla vigilia della visita, il principe Alberto II ha sottolineato in un’intervista al Corriere della Sera il significato dell’arrivo del presidente italiano nel Principato. “Accogliere a Monaco il presidente Mattarella è qualcosa di fantastico. È il primo presidente italiano in visita di Stato nel Principato e per noi è un grande orgoglio, assieme alla testimonianza della forza dei legami storici tra i nostri due Paesi”. Il sovrano ha ricordato i precedenti incontri con Mattarella, a giugno a Roma e in occasione dei Giochi di Milano-Cortina, descrivendo il rapporto tra i due come “sempre molto cordiale, amichevole”. La visita, ha aggiunto, offrirà l’opportunità di rafforzare le relazioni non soltanto culturali, ma anche economiche, sportive e legate alla sostenibilità.

IMPRESE, INVESTIMENTI E SOSTENIBILITÀ

Nell’intervista, Alberto II ha evidenziato la presenza delle imprese italiane nel Principato, attive in settori che spaziano dal lusso alla moda, dalla finanza allo yachting e all’architettura.
Tra gli esempi citati, il sovrano ha ricordato il contributo dell’architetto Renzo Piano al quartiere Mareterra e la marina Cala del Forte, inaugurata nel 2021 a Ventimiglia. “È molto importante lavorare assieme, specie in momenti storici come questo”, ha sottolineato il principe, richiamando i valori condivisi dai due Paesi: “L’attaccamento alla pace, al diritto internazionale e alla protezione del nostro ambiente comune”.
Alberto II ha inoltre ricordato il sostegno del Principato alle candidature di esperti italiani nelle organizzazioni internazionali.

STORIA DI RAPPORTI CHE RISALE AL MEDIOEVO

Il legame tra Italia e Monaco affonda le proprie radici in una storia secolare. Il principe ha ricordato che le relazioni diplomatiche tra i due Paesi risalgono al 1875, mentre la tradizione storica della famiglia Grimaldi riconduce al 1297 la vicenda di Francesco Grimaldi, partito da Genova e legato alla fondazione del Principato. “I legami italiani sono antichi, ma anche molto presenti in famiglia oggi”, ha osservato Alberto II, soffermandosi anche sulla presenza della comunità italiana a Monaco. Secondo quanto dichiarato dal sovrano, oltre il 60% dei monegaschi avrebbe radici italiane.
“Sono davvero molti gli italiani che chiamano Monaco casa. E la comunità italiana è particolarmente dinamica e piena di talento”.

IL CONCERTO DI CECILIA BARTOLI E IL PRANZO UFFICIALE

Il programma della prima giornata è proseguito all’Opéra di Monte Carlo, dove il presidente Mattarella e la figlia Laura, insieme al principe Alberto II e alla principessa Charlène, assisteranno a uno spettacolo lirico con la mezzosoprano Cecilia Bartoli.
Al termine del concerto, nella Sala del Trono del Palazzo dei Principi si terrà il pranzo ufficiale offerto dal sovrano in onore del presidente della Repubblica italiana.

OGGI LA VISITA AL MUSEO OCEANOGRAFICO

La mattinata sarà dedicata agli incontri con la comunità italiana. Il capo dello Stato incontrerà il personale dell’Ambasciata d’Italia e una rappresentanza dei connazionali residenti nel Principato. Successivamente, Mattarella e Alberto II visiteranno il Museo Oceanografico di Monaco, istituzione di rilievo internazionale per la ricerca marina e la divulgazione scientifica. Al termine della visita sono previste dichiarazioni alla stampa.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Ucraina, nuova notte di raid russi: colpiti Kiev e Kharkiv. L'Ue versa altri 2,9 miliardi

PAOLO FRUNCILLO



Una nuova ondata di attacchi russi ha colpito nella notte diverse aree dell'Ucraina. A Kiev un edificio residenziale di 25 piani nel distretto di Darnytskyi è stato danneggiato: una persona è morta e due sono rimaste ferite. Secondo le autorità ucraine, i droni russi hanno colpito ripetutamente anche il Ponte Sud sul Dnipro, che è stato successivamente chiuso al traffico. Restano invece aperti gli altri due ponti cittadini, Paton e Metro.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha riferito di un attacco con oltre cento droni, quasi cinquanta dei quali a propulsione a reazione. Nella regione di Kiev, nelle ultime 24 ore, sono state danneggiate 23 infrastrutture civili in cinque distretti, tra abitazioni private, edifici residenziali, automobili, fabbriche e magazzini.

DUE MORTI A KHARKIV

La situazione resta particolarmente critica nella regione di Kharkiv. Nel distretto di Bogodukhiv due persone sono state uccise da droni russi. Secondo quanto riferito da Viktor Kovalenko, capo della comunità di Zolochiv, un uomo di 66 anni è morto dopo che un drone ha colpito la sua automobile sulla strada tra Zolochiv e Dergachi. Poco dopo, un drone FPV ha colpito un trattore di un'azienda agricola, uccidendo l'operatore, un uomo di 50 anni.

Un terzo attacco ha danneggiato gravemente un veicolo del servizio del gas nel centro di Zolochiv, senza provocare vittime tra gli operatori. Secondo Kovalenko, la strada Zolochiv-Dergachi è ormai sottoposta ad attacchi quasi quotidiani con droni FPV e missili Molniya.

Un altro drone russo ha colpito un impianto energetico nel distretto di Lubny, nella regione di Poltava. Circa 6.000 utenti sono rimasti temporaneamente senza elettricità. Non sono stati segnalati feriti.

MOSCA RIVENDICA AVANZAMENTI

Sul fronte terrestre, il ministero della Difesa russo, citato dall'agenzia Tass, ha annunciato la conquista dei centri abitati di Grachevka e Serdobino, nella regione di Kharkiv, e di Malaya Rybitsa, nella regione di Sumy. Le rivendicazioni russe non risultano accompagnate, nelle informazioni disponibili, da una verifica indipendente.

Secondo l'Institute for the Study of War, tra marzo e settembre le forze russe avrebbero perso il controllo di circa 300 chilometri quadrati di territorio precedentemente occupato. Nel solo mese scorso, secondo la stessa fonte, le forze ucraine avrebbero recuperato 256,35 chilometri quadrati a fronte di un'avanzata russa di 175,54 chilometri quadrati.

Intanto cresce anche la tensione sul fronte del Mar Baltico. Il presidente russo Vladimir Putin ha definito un'escalation le esercitazioni militari occidentali nell'area e i tentativi di fermare navi russe.

Sul Mar Nero, il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha invece affermato che Mosca sta rispondendo agli attacchi ucraini e ha ribadito che la Russia sarebbe disponibile a negoziati per una pace definita "duratura", non per un semplice cessate il fuoco.

BRUXELLES VERSA ALTRI 2,9 MILIARDI

Sul piano finanziario, la Commissione europea ha erogato altri 2,9 miliardi di euro all'Ucraina nell'ambito dell'Ukraine Facility. Si tratta dell'ottava erogazione dello strumento europeo. La tranche comprende anche 800 milioni di euro provenienti dalla componente Ukraine Facility del prestito a sostegno dell'Ucraina.

Con il nuovo versamento, il sostegno complessivo dell'Ue attraverso il Piano per l'Ucraina supera i 32 miliardi di euro. Bruxelles collega l'erogazione all'attuazione di riforme nei settori della giustizia, dei mercati finanziari, dell'energia, dei trasporti, dell'agricoltura e della transizione verde.

La Commissione ha inoltre precisato che, sulla base delle risorse già programmate, non sarebbe previsto un deficit di bilancio per Kiev nel 2026. L'Ue ha stanziato 45 miliardi di euro nell'ambito dell'Ukraine Support Loan e sta già lavorando alle necessità finanziarie e di difesa del 2027.

Il sostegno europeo si intreccia così con l'andamento militare del conflitto: mentre gli attacchi russi continuano a colpire infrastrutture civili ed energetiche, Bruxelles prepara nuove risorse finanziarie per sostenere lo Stato ucraino e il suo apparato di difesa.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Trump minaccia l'Iran, Usa rafforzano il dispositivo militare in Medio Oriente



PAOLO FALCONIO

Donald Trump alza il livello dello scontro con l'Iran mentre gli Stati Uniti preparano un nuovo rafforzamento del dispositivo militare in Medio Oriente. Il presidente americano ha minacciato di colpire Teheran «molto duramente» qualora emergesse un coinvolgimento iraniano nell'aggressione contro il pilota di un volo Flydubai diretto a Tel Aviv.

L'episodio è avvenuto mercoledì a bordo di un Boeing della compagnia emiratina. Il copilota omanita avrebbe aggredito con un coltello il comandante indiano Smit Machchhar, ferendolo gravemente e provocando una perdita di quota di circa 17 mila piedi in un minuto. L'aereo, con 174 persone a bordo, è stato successivamente deviato e fatto atterrare in Arabia Saudita.

Il comandante ha raccontato di essere riuscito, nonostante le ferite, ad aprire la porta della cabina. I passeggeri sono quindi intervenuti contribuendo a riprendere il controllo del velivolo. «Non potevo lasciare che tutte quelle persone morissero», ha detto Machchhar in una videochiamata con il premier indiano Narendra Modi.

Le indagini dovranno stabilire il movente dell'aggressione e soprattutto se l'uomo abbia agito autonomamente o abbia ricevuto indicazioni dall'esterno. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha affermato che, secondo gli elementi raccolti finora, l'attentatore sarebbe stato radicalizzato e avrebbe avuto l'intenzione di far precipitare l'aereo. Netanyahu ha aggiunto che è in corso l'accertamento di un eventuale mandante.

In seguito all'incidente, Flydubai ha annunciato la sospensione dei voli da e per Tel Aviv fino al 15 ottobre.

La crisi ha avuto ripercussioni anche sui collegamenti tra Israele ed Emirati. El Al ha cancellato i voli di rimpatrio previsti per riportare in Israele i cittadini israeliani rimasti bloccati a Dubai. La compagnia ha spiegato che la decisione è conseguenza della revoca dell'autorizzazione all'atterraggio per le compagnie israeliane da parte delle autorità emiratine. I voli della prossima settimana restano, per ora, confermati, ma risultano già completi. Secondo Channel 12, la cancellazione è arrivata dopo ore di colloqui tra funzionari israeliani ed emiratini senza un accordo sulle necessarie autorizzazioni.

Sul fronte britannico, si amplia intanto l'inchiesta sull'incidente avvenuto nei pressi della base RAF Fairford, utilizzata dall'aeronautica americana anche per le operazioni contro l'Iran. La polizia antiterrorismo ha arrestato a Londra un uomo di 27 anni con doppia nazionalità britannica e iraniana, sospettato di preparazione di atti terroristici. Un secondo cittadino britannico di 26 anni è stato interrogato e sono state perquisite due abitazioni. Cinque uomini arrestati nei giorni precedenti nei pressi della base restano invece sotto inchiesta, dopo essere stati rilasciati su cauzione.

Le autorità britanniche stanno verificando anche l'ipotesi di un coinvolgimento di uno Stato straniero. Il premier britannico Andy Burnham ha parlato di «forti indicazioni» di un ruolo iraniano, mentre Teheran ha respinto le accuse. La polizia ha precisato che l'indagine è ancora in corso e che vengono esaminate tutte le possibili piste. Nei veicoli sequestrati non sono stati trovati ordigni esplosivi, ma è stata rinvenuta una quantità di carburante.

Sul piano politico interno, la Corte Suprema israeliana ha intanto revocato la decisione della Commissione elettorale centrale di escludere dalle elezioni del 27 ottobre i partiti arabi Lista Comune e Ra'am, oltre al deputato Ofer Cassif. I giudici hanno stabilito che il materiale presentato non soddisfaceva i criteri previsti dalla giurisprudenza per la squalifica delle liste. Quanto a Cassif, la Corte ha preso le distanze dalle sue dichiarazioni e azioni, ma ha comunque revocato l'esclusione.

Il leader di Balad, Sami Abu Shehadeh, ha invece ritirato la propria candidatura dopo che i giudici avevano indicato un orientamento favorevole alla sua esclusione.
Sul piano militare, Washington prepara intanto un nuovo dispiegamento. Secondo il Wall Street Journal, il Pentagono sta inviando in Medio Oriente un terzo gruppo d'attacco incentrato sulla portaerei USS Theodore Roosevelt, insieme ad altre unità del Corpo dei Marines. Il dispositivo dovrebbe portare nella regione tra 9.000 e 10.000 militari aggiuntivi.

Navi, aerei da combattimento, Marines e personale della Marina dovrebbero arrivare nell'area entro la fine di novembre. Il rafforzamento avviene mentre Trump valuta la possibilità di riprendere gli attacchi contro l'Iran dopo le elezioni di metà mandato.

Intervenendo in Texas, Trump ha sostenuto che Teheran sarebbe «pronto a cedere» e ha affermato che gli Stati Uniti potrebbero chiudere la guerra «subito dopo le elezioni», senza escludere una conclusione anticipata. Ha inoltre indicato come obiettivo una rapida riduzione dei prezzi dell'energia.

Intanto il Brent è sceso sotto i 100 dollari al barile, mentre il Wti è arretrato sotto quota 90. La discesa è stata collegata alle indiscrezioni su un possibile rilascio delle riserve strategiche europee. Il quadro resta tuttavia condizionato dall'incertezza sulla guerra e dalla possibilità di una nuova escalation tra Washington e Teheran.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Il Marocco cambia volto: Fatima Zahra El Mansouri, la prima donna alla guida del governo

CRISTINA DI SILVIO

Non è una promessa, né una possibilità. Il 29 settembre 2026 il re Mohammed VI ha nominato Fatima Ezzahra El Mansouri capo del governo del Regno del Marocco. Per la prima volta nella storia della nazione maghrebina, una donna guiderà l'esecutivo. Avvocata iscritta al Barreau di Marrakech dal 2005, già sindaca di Marrakech per due mandati e ministra dell'Urbanistica, El Mansouri non arriva a questa soglia per caso. Il suo percorso è quello di una figura che ha scalato le istituzioni con pazienza, senza mai recidere il legame con la propria terra d'origine. Una biografia che intreccia professione, istituzioni e territorio.

NON SOLO UN PRIMATO FEMMINILE

La sua nomina segna un punto di non ritorno, ma sarebbe riduttivo leggerla soltanto come una questione di genere. El Mansouri è espressione del Partito Autenticità e Modernità (PAM), formazione progressista e vicina alla monarchia, fondata nel 2008 da Fouad Ali el-Himma, amico d'infanzia e stretto consigliere del re. Alle elezioni del 23 settembre il PAM ha conquistato 97 seggi su 395, diventando per la prima volta prima forza politica del Paese, davanti al Raggruppamento Nazionale degli Indipendenti (66) e all'Istiqlal (65). Il PAM è passato dagli 87 seggi del 2021 agli attuali 97, il RNI è sceso da 102 a 66 e l'Istiqlal da



81 a 65. Il Partito della Giustizia e dello Sviluppo, principale forza di opposizione, è cresciuto da 13 a 54 seggi: un malcontento che la nuova premier dovrà interpretare senza trasformarlo in instabilità.

IL MAROCCO CHE CAMBIA, TRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

Il dato politico si intreccia con una trasformazione sociale più profonda: il dibattito sui diritti delle donne e sull'uguaglianza di genere è vivo e polarizzato, tra istanze progressiste e resistenze tradizionali. Il percorso di El Mansouri, del resto, racconta questa complessità: nata a Marrakech nel 1976, figlia del pascià Abderrahmane el-Mansouri, ha studiato giurisprudenza tra Rabat, Montpellier e gli Stati Uniti, specializzandosi in diritto commerciale. Nel 2014 Forbes l'ha inserita tra le venti giovani donne più influenti d'Africa. Non si è mai presentata come una paladina delle battaglie di genere, preferendo definirsi «un'attivista libera», né «donna d'acciaio». Un profilo che sfugge alle etichette. La sua è una leadership che rivendica competenza più che appartenenza, pragmatismo più che ideologia: una cifra che potrebbe rivelarsi decisiva in un Paese dove il consenso si costruisce più sui risultati che sui simboli.

DONNE E POTERE NEL MONDO ARABO

La sua nomina la colloca in una posizione di rilievo nel panorama arabo. El Mansouri è la seconda donna a guidare un governo in un Paese arabo, dopo la tunisina Najla Bouden, premier dal 2021 al 2023. Il dato, per quanto significativo, va maneggiato con cautela: altre fonti ricordano che la Tunisia ha oggi un'altra donna alla guida dell'esecutivo, Sarra Zaafrani Zenzri, e che i conteggi variano a seconda delle definizioni geografiche adottate. Ciò che resta incontrovertibile è il peso simbolico di una donna al vertice di un governo in una monarchia costituzionale dove il re conserva ampie prerogative, in particolare in politica estera e di difesa. Il Marocco, del resto, non è nuovo a primati nel mondo arabo: nel 2002 aveva già introdotto quote di genere in Parlamento, e nel 2011 la riforma costituzionale aveva sancito il principio della parità. La nomina di El Mansouri si inserisce in questo solco, ma lo supera: non più una presenza garantita per legge, bensì una leadership conquistata sul campo. Il Marocco che El Mansouri eredita è un Paese in bilico tra ambizioni continentali e fragilità interne. La sua nomina arriva dopo una tornata elettorale segnata da un'affluenza bassissima, appena il 38 per cento, la più bassa degli ultimi vent'anni. Il PAM dovrà costruire una coalizione per raggiungere la soglia dei 198 seggi necessari alla maggioranza assoluta: i partner naturali sarebbero RNI e Istiqlal, che insieme al PAM totalizzano 228 rappresentanti. Ma il PAM aveva escluso in campagna elettorale una nuova alleanza con l'RNI, e ora El Mansouri parla di «nessuna linea rossa» nei negoziati, segno di pragmatismo più che di continuità. Per l'Italia e per l'Europa, che guardano a Rabat come a un interlocutore strategico nel Mediterraneo allargato, sul fronte migratorio, energetico e commerciale, la partita marocchina non è mai stata così vicina. Il Marocco è oggi il primo partner commerciale dell'Italia nel Nord Africa e un attore chiave nelle rotte energetiche e migratorie che attraversano il Mediterraneo. La stabilità di Rabat, per Roma e per Bruxelles, vale quanto un accordo firmato. Per Roma, Rabat non è una periferia: è una porta.

ORA LA PROVA DEL GOVERNO

La sfida più difficile comincia adesso. Il Paese affronta un costo della vita in crescita e una disoccupazione giovanile che alimenta sfiducia e distacco dalla politica. El Mansouri ha promesso durante la campagna di «ridare speranza ai giovani». Il suo percorso professionale e istituzionale, avvocata, sindaca, ministra, ora premier, suggerisce competenza e capacità di mediazione. Ma il Marocco che l'attende è un Paese che chiede risposte concrete, non solo simboli. La sua nomina è una notizia storica. Governare sarà un'altra storia. E per una donna che ha costruito la propria carriera fuori dai riflettori, il vero esame comincia ora, tra le aspettative di un popolo giovane e le pressioni di un equilibrio regionale sempre più complesso.

IBA
INVESTMENT

LA POVERTÀ IN STRADA, AGORÀ DI EMERGENZA SOCIALE



ANTONIO CISTERNINO

Le nostre città sempre più come metropoli.
Crescono in altezza, si riempiono di torri di vetro, di coworking, di quartieri «rigenerati», di vetrine che parlano inglese. Inseguono le classifiche della vivibilità e dell'attrattività. Eppure basta camminarci la mattina presto, prima che le saracinesche si alzino, per accorgersi di un'altra realtà. Sotto i portici, nei sottopassi, davanti e dentro le stazioni, negli androni dei palazzi c'è un'altra città: quella che di notte dorme per terra. È il paradosso del nostro tempo urbano. Le grandi città concentrano tanta ricchezza ma anche tanta fragilità. La ricchezza con le sue torri di vetro sale verso l'alto, la povertà resta per terra e la strada è il campo dove le due traiettorie si incrociano ma senza collisione.
Gli affitti rincorrono il turismo e le locazioni brevi, il lavoro si frammenta, gli stipendi non tengono il passo dei prezzi.
Secondo le rilevazioni dell'Istat, in Italia oltre cinque milioni di persone vivono in povertà assoluta, e una quota rilevante di loro abita nelle aree urbane. E' cambiata l'anagrafe tributaria della povertà. Non sono più soltanto i senza dimora di un tempo: sono pensionati con assegni che non bastano, lavoratori con un contratto ma senza sostenibilità, padri separati, giovani che non hanno opportunità.
La strada è diventata l'agorà della povertà. Dove la povertà ha una vita pubblica, ma non una voce. Si vede e non si ascolta. Le passiamo accanto ogni giorno ma non la guardiamo, acceleriamo il passo ed abbassiamo lo sguardo sul telefonino. Da medico, questa povertà la conosco prima ancora di vederla in strada. La riconosco bene in ambulatorio ed in corsia, dove arriva sotto forma di visite rimandate, di esami mai prenotati, di terapie interrotte per l'alto costo o perché il percorso per ottenerle è un labirinto. Milioni di italiani rinunciano a curarsi. E chi rinuncia a curarsi arriva tardi alla diagnosi. E' quello che ho sperimentato personalmente anche in Paesi poveri quali Iraq e Libia. Un tumore scoperto tardi, un diabete trascurato, un'infezione lasciata crescere: la povertà non è soltanto assenza di denaro ma anche una condizione che genera altre malattie. Chi vive in strada ha un'aspettativa di vita più bassa di chi ha una casa, e non per una fatalità biologica, ma per una somma di privazioni che la medicina conosce bene: il freddo, la malnutrizione, il sonno spezzato, la solitudine. Sarebbe ingiusto, tuttavia, dire che nessuno se ne accorge. Le mense, le unità di strada, le parrocchie, il volontariato laico e cattolico fanno ogni giorno ciò che le istituzioni fanno troppo di rado. Ma una società non può appaltare la propria coscienza al volontariato. La generosità dei singoli è una virtù, l'assenza di una politica è una colpa. Allora cosa serve? Serve un Ministero della Povertà, che possa sviluppare politiche coordinate per la casa, una sanità di prossimità con ambulatori e medici di strada, percorsi semplificati a chi non ha residenza né documenti in ordine, servizi sociali che non chiudano alle cinque del pomeriggio, come se la fragilità rispettasse gli orari d'ufficio e perché no anche un Telegiornale della povertà per sensibilizzare e sviluppare una nuova coscienza per avere uno sguardo civico diverso verso la povertà da considerare non un problema di decoro urbano da nascondere ma una questione di cittadinanza da risolvere.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura